

## “Pace e misericordia a voi!”

Divina Misericordia 16/04/23 - Letture: Atti 4,8-24 – Colossesi 2,8-15 – Giovanni 20,19-31

### DOMENICA DELLA “DIVINA MISERICORDIA”

Prima di affrontare il testo odierno dell’evangelista Giovanni, è necessario che ci chiediamo qual è la chiave di lettura per comprenderlo. La chiave ci viene suggerita da un atto di fede che Paolo esprime così nella lettera di Filippesi: *“Tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, al fine di guadagnare Cristo. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione”* (Fil 3, 7-10).

Questo vale anche per noi, che pur non avendo visto, crediamo (Gv 20,29). E allora siamo ancora più fortunati, più beati, pur non avendo visto.

#### GIOVANNI 20,19-31

**La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".**

**Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".**

**Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".**

**30** Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il brano è strutturato in tre racconti giustapposti e collegati:

Il *primo* lo possiamo considerare il racconto del "sì": lo han visto i discepoli, i due di Emmaus, Maria Maddalena; Gesù comunica ai discepoli il mandato di predicare e di perdonare e ricorda loro la venuta dello Spirito Santo.

Il *secondo* è quello del "no", che ricorre cinque volte, ricordando i no di Tommaso. Sembra dire Tommaso: sono sicuro che le mie condizioni non si verificheranno mai.

Il *terzo* racconto sottolinea la forza del Signore che rovescia l'antitesi: cerchiamo di conoscere la potenza della risurrezione e la applichiamo alla nostra vita.

Questi i messaggi che ci propone:

- Il primo messaggio è: non si tratta di vedere Gesù né di toccarlo, bensì di crederlo. In altre parole il Risorto è in noi con tutta la sua strapotenza dello Spirito Santo.
- Il secondo messaggio è: non avere paura delle contraddizioni di Tommaso, ma si è rivolto a lui e con coraggio e fiducia le ha superate e vinte. "Mio Signore e mio Dio" gli dirà Tommaso.
- Il terzo messaggio è: non avere paura del nostro tempo e neanche di noi stessi. Riconciliarsi con se stessi e con gli altri e con la situazione odierna, rileggendola non nella sua conflittualità, ma nella potenza del Risorto.
- Il quarto messaggio è la risposta all'assenza di Tommaso dalla comunità: e allora si recupera lo stare e lavorare insieme, il non staccarsi dalla comunione con la Chiesa, con la comunità parrocchiale e con il decanato.

Anche la nostra città ha bisogno della nostra partecipazione e testimonianza comune.

Certo, da alcuni anni questa domenica è stata ridefinita come "*la domenica della divina misericordia*". E questo è un messaggio chiaro nelle parole di Gesù: il mandato di perdonare, il significato della morte e risurrezione come redenzione dalla morte e il peccato, la esperienza di sentirsi perdonati, perché l'amore di Dio è più grande del nostro peccato, ci fanno toccare con mano la potenza della Risurrezione applicata alla nostra vita.

Abbiamo bisogno di vedere Gesù, toccando le sue piaghe e il suo amore per noi. Allora avremo il coraggio di testimoniare: senza paura di essere cristiani e vivere da cristiani: annunciando Cristo risorto, perché lui è la nostra pace. Lui ha fatto la pace con il suo amore, con il suo perdono, con il suo sangue, con la sua misericordia.

Ricominciamo a camminare con Gesù risorto, certi della sua compagnia e la potenza della sua Risurrezione.

Il nostro cuore continua a rimproverarci che siamo peccatori, però nello stesso tempo siamo certi che il cuore di Dio è più grande che il nostro cuore.